Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 (2001)
Heft: 5

Artikel: Il futuro comincia nelle nostre teste!
Autor: Pini, Olimpio
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247513

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il futuro comincia nelle nostre teste!

Col SMG Olimpio Pini, PROMOTORE DELLA MANIFESTAZIONE

Questo era uno slogan proposto negli anni 80 dal Politecnico Federale di Zurigo; e questo è stato il filo conduttore di questo importante incontro tra tutti i Comandanti di Reggimento dell'Esercito a cui hanno anche partecipato il Consigliere Federale Samuel Schmid ed il Capo di Stato Maggiore Generale Hans-Ulrich Scherrer.

L'incontro – sponsorizzato dall'UBS Ticino, dall'Azienda Elettrica Ticinese e dalla New Ambrosetti technologies – ha avuto quali relatori il sociologo Anselmi, il politologo Longschamps, il Direttore Claudio Generali, il vice-presidente del Politecnico Catsicas ed il direttore Paolo Rossi. Ognuno è intervenuto presentando le proprie riflessioni sul tema "innovazione – informazione – tradizione".

Ma quali sono state le motivazioni che hanno portato a questa tematica di discussione?

Tutti parlano delle diverse forme di minaccia, sotto forma di guerra o di terrorismo. All'ordine del giorno sono pure l'ammodernamento dei mezzi e delle strutture militari. Quindi sotto l'aspetto organizzativo e dei mezzi a disposizione attualmente la Svizzera fa la sua parte. D'altronde le minacce tradizionali sono – oggi più che mai – ben visibili. Ma anche se ben armato, anche se ben strutturato, anche se con una buona istruzione, l'Esercito può rispondere alle varie forme di minaccia solo ad una condizione: che sia un elemento fortemente ancorato alla società civile – e ben l'insegna la storia recente di Vietnam, Afganistan, Juguslavia.

Proprio su questo punto non si agisce abbastanza. Perché se questo presupposto non sarà garantito e ben consolidato, ebbene l'Esercito non sopporterà all'infinito le spallate di chi, in malafede, vuole occupare – per interessi propri – questa fetta di potere nella società. Ed allora tra le minacce probabili, l'allontanamento dalla società civile diventa minaccia effettiva.

Ci si può chiedere inoltre: l'Esercito non più contribuire a generare un sano nazionalismo nel Paese ? Un Paese che si dibatte invece tra un nazionalismo bigotto da un lato o da una totale assenza di coscienza svizzera dall'altro. Oppure. Lo il caso Swissair non e' innanzitutto il risultato di una cattiva valutazione della situazione, da parte di politici ed manager e mancanza di senso di responsabilità collettiva?

Non è il primo risultato di quella società di yuppies che ci ha detto - trovando naturalmente ampio riscontro – che la formazione militare era tempo perso ed inutile? Ne sono questi i risultati?

Conosciamo bene le strutture di formazione di manager a livello civile e militare. In Svizzera ed all'Estero. Possiamo ben affermare che nessuna scuola più supplire alla formazione generale che si riceve nei campus militari.

Quindi l'Esercito deve continuare a collaborare nel formare la classe dirigente della Nazione, come avviene d'altronde negli altri Paesi. E ben lo sanno americani, francesi, russi e cinesi.

Non per militarizzare il Paese sia ben inteso; ma per civilizzare l'Esercito.

Non per specializzare. Ma per garantire quanto la visione unilaterale della tecnica, dell'economica, del sociale, della cultura – da soli – non possono garantire. Una visione più globale, più responsabile, più interclassista, più unitaria.

Ecco perché oggi ci occupiamo della società civile, di cui l'Esercito deve restare parte integrante, attiva e propositiva.

Sono queste le osservazioni che hanno dato l'addio ad un interessante giornata di lavoro di cui dettagliatamente hanno riportato i quotidiani ticinesi. ■

Il colonnello SMG Olimpio Pini, comandante del reggimento fanteria montagna 30, il consigliere federale Samuel Schmid e il capo dello Stato Maggiore Generale Hans Ulrich Scherrer.